

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

26.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2
Audizione del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2, 4
Ferrigno Carlo, <i>Prefetto di Napoli</i>	2

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del prefetto di Napoli,
Carlo Ferrigno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Napoli, dottor Carlo Ferrigno. L'odierna audizione potrà costituire l'occasione per acquisire elementi conoscitivi in ordine ai profili di attività della prefettura di Napoli concernenti le materie oggetto dell'inchiesta, tra cui rileva lo svolgimento di indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata.

In particolare, la Commissione intende acquisire dati ed elementi informativi, per quanto di competenza dell'ufficio da lei diretto, sugli sviluppi della vicenda delle minacce ed aggressioni perpetrate nei confronti di dipendenti e mezzi della società ASIA e di altre aziende incaricate della raccolta dei rifiuti nella provincia di Napoli.

Ricordo a tal proposito che la Commissione ha già ascoltato in audizione, sulla medesima vicenda, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, i rappresentanti delle società ASIA, Leucopetra, Pomigliano Ambiente, Impregco, Fibe e Quarto Multiservizi, il questore di Napoli ed il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Antonio Bassolino.

La Commissione sarebbe altresì interessata ad acquisire elementi di conoscenza in ordine alle cause che hanno portato al recente scioglimento dei consigli comunali di taluni comuni siti nel territorio della provincia di Napoli, al fine di poter riscontrare se tra le suddette cause ve ne siano di connesse alla illecita gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità dimostrata, che abbiamo già riscontrato nella missione svolta dalla Commissione in Campania, do la parola al prefetto di Napoli, dottor Ferrigno, accompagnato dal dottor Pettinato, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

CARLO FERRIGNO, *Prefetto di Napoli.* Vorrei anzitutto consegnare alla Commissione una copia della mia relazione, di cui farò un riassunto; inoltre le preannuncio fin d'ora che ad un certo punto le chiederò che i lavori della Commissione procedano in regime di segretezza.

Vorrei anzitutto in premessa ricordare che quando sono entrati in funzione gli impianti di CDR previsti dal piano regionale di smaltimento rifiuti — ubicati a Caivano, Giugliano, e Tufino per Napoli, a Santa Maria Capua Vetere per Caserta, Piano Dardine per Avellino, Casalduni per

Benevento, mentre è prossima all'attivazione quello di Battipaglia - sono venuti meno i poteri conferiti ai prefetti dalla regione con l'ordinanza ministeriale 3100 del 2000. Quindi, dal quel momento, in coerenza con le disposizioni previste nel decreto del ministro dell'ambiente del 28 ottobre, sono state avviate le attività necessarie per definire gli atti amministrativi, tecnici e contabili per favorire i compiti del comitato che è stato nominato con tale decreto proprio per rientrare nell'ordinario dopo lo stato di emergenza.

Credo che il presidente Bassolino lo abbia già detto nella sua audizione. È noto che il piano regionale di smaltimento ha previsto il conferimento della totalità dell'indifferenziato residuale dalla raccolta differenziata presso gli impianti di CDR, dove la frazione secca, a seguito di separazione, è sottoposta a pressatura ed imballaggio e messa in riserva, in attesa - questo è il punto - di essere impiegata a scopo energetico negli impianti di termovalorizzazione individuati dalla regione ad Acerra ed a Santa Maria La Fossa. In quest'ultima località non sono ancora iniziati i lavori, così come non risultano iniziati quelli di Acerra. Ciò sta determinando un ingente accumulo di balle di CDR presso i vari siti e quindi un progressivo esaurimento delle capacità di stoccaggio delle aree a ciò adibite.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Napoli, l'enorme quantità di ecoballe abbancate presso gli impianti di CDR di Caivano e di Giugliano sta causando uno stato di complessivo intasamento e sovraccarico che talvolta rende addirittura impossibile far passare gli autocompattatori provenienti dai vari comuni del napoletano, i quali ogni giorno si incolonnano in attese estenuanti, provocando malcontento e proteste. È noto che di recente ha assunto un particolare rilievo la vicenda relativa all'individuazione da parte della società affidataria Fibe di un'area in località Brezza del comune di Capua per stoccare la frazione secca di rifiuti proveniente dagli impianti di CDR dell'intera regione. Anche in questo caso è nata una forte mobilitazione, un fronte di

opposizione da parte della popolazione, con un'alternanza di ordinanze interdittive emanate dalle amministrazioni locali e provvedimenti giurisdizionali di annullamento delle stesse. Alla fine c'è stato un ultimo sequestro dell'area operato dall'amministrazione provinciale di Caserta congiuntamente con l'ASL Caserta 2 per ravvisati pericoli ambientali ed un ulteriore dissequestro disposto dall'autorità giudiziaria.

La concomitanza di queste gravi problematiche, l'accumulo progressivo in quantità esponenziale di balle di CDR, la saturazione delle aree di stoccaggio provvisorie per gli impianti di CDR di Caivano e Giugliano, il sovraccarico delle aree di stoccaggio degli altri impianti di CDR, le crescenti difficoltà di attrezzare ulteriori siti (ho fatto l'esempio di Brezza) per oggettivi problemi di reperimento degli stessi per effetto soprattutto di azioni di protesta e forti opposizioni degli amministratori e delle popolazioni, il congestionamento e le difficoltà di funzionamento degli impianti di CDR in servizio in particolare a Napoli, con ripercussioni a più vasto raggio e possibili coinvolgimenti di altre province: tutto ciò potrebbe condurre ad un blocco degli impianti, impossibilitati a trattare rifiuti, con il conseguente collasso dell'intero sistema.

Si prevede infatti che nei prossimi due anni si accumuleranno nel territorio oltre 4 milioni di tonnellate di balle di CDR. È mia opinione che tali ecoballe potrebbero essere facilmente smaltite in altiforni, ma ciò risulta antieconomico per la Fibe, in prospettiva degli introiti a favore degli operatori industriali che hanno sancito la vendita all'ENEL nella misura di circa 296 lire invece delle normali 110 a chilowattora dell'energia elettrica prodotta negli impianti dedicati a tale scopo mediante l'impiego di combustibile derivato dai rifiuti.

Comunque, a causa del mancato inizio dei lavori dei due termovalorizzatori e del conseguente accumulo progressivo di enormi quantità di CDR, potrebbe riproporsi uno stato di emergenza regionale nel settore dei rifiuti ed il profilarsi di un

pericolo igienico-sanitario ed ambientale. Ovviamente le situazioni che ho delineato sono attentamente monitorate e seguite dalle forze dell'ordine mediante specifiche misure di prevenzione e vigilanza a tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, proprio per evitare che eventuali esasperazioni delle azioni di protesta condotte in particolare ad Acerra avverso l'ubicazione e la costruzione del termovalorizzatore possano determinare situazioni imprevedibili, acuendo in tal modo il già delicato stato di tensione sociale dell'area.

Contestualmente alla realizzazione degli impianti il commissario regionale si è attivato affinché il servizio di raccolta e trasporto rifiuti venisse svolto da aziende pubbliche o società miste a prevalente capitale pubblico, nelle more della costituzione degli ATO (ambiti territoriali ottimali). In particolare, per superare in modo definitivo il problema dei rifiuti, gli ATO gestiranno l'aspetto tecnico-operativo del ciclo, mentre gli EPAR (enti di ambito per il ciclo integrato dei rifiuti) si occuperanno della gestione amministrativa di questi ultimi a valle della raccolta degli stessi, riguardante attività di trasporto, trattamento, recupero, smaltimento, eccetera. A questi enti sarà altresì affidata la titolarità della rete impiantistica per il trattamento dei rifiuti, determinando una tariffa unitaria.

La regione è stata divisa in cinque ATO, che sono stati fatti combaciare con le cinque province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. Per quest'ultima sono stati istituiti due sub-ATO, uno per Napoli città e l'altro per il resto della provincia. In questo modo si passerà da una fase monocratica, in cui i poteri erano

concentrati nelle mani del commissario regionale, ad una gestione a base allargata con i comuni facenti parte del consorzio di bacino, che saranno chiamati a darsi entro novanta giorni una costituzione ed un'organizzazione diverse da quella precedente, cui spetterà principalmente la raccolta materiale dei rifiuti.

A questo punto, presidente, le chiedo — come avevo preannunciato — che la restante parte del mio intervento si svolga in regime di segretezza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

Ringrazio il prefetto di Napoli, dottor Ferrigno, e il dottor Pettinato per l'ampia relazione svolta e per la disponibilità manifestata: quanto ci hanno riferito sarà oggetto di ulteriore riflessione da parte della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 7 gennaio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

